

WIGWAM

NEWS



DIVENTA RESILIENTE!

**PARTECIPA CON NOI
E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITA' LOCALI WIGWAM**

Quote associative 2024

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X076011210000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRRXXX

Scegli Wigwam per il tuo **5 per mille**

92061130289



Maria Vittoria Ceccato
di anni 13
di Bassano del Grappa (Vi)

Lavoro candidato
al Premio Wigwam
Stampa Italiana 2024
Giovani comunicatori
per Comunità resilienti
→ info@wigwam.it

12

DEL CANTIERE
PARTECIPATIVO

*Thiene, città
dei commerci*



**La Comunità Locale
Wigwam
Alto Vicentino**

GLI SCARPARI THIENESI CHE HANNO FATTO CAMMINARE L'ECONOMIA

Gli storici calzaturifici e le piccole botteghe dei calzolari che ad inizio Novecento hanno meritato a Thiene l'appellativo de "La città degli scarpari"

Concludere il percorso "Thiene Città dei Commerci" esplorando la "via delle scarpe" è stata una scelta scaturita durante una conversazione di nonna Valeria con Maria Vittoria, che sottolineava la stramba passione del fratello per le calzature.

Maria Vittoria: Oggi Edoardo al computer ha creato uno shoe shop virtuale. Ha progettato il marchio, lo spazio, gli scaffali. Ha perfino scelto quali marchi proporre ai suoi clienti e i gadget che userà per un marketing attraente. Le scarpe gli piacciono tantissimo. Quando le deve acquistare per lui è una festa.

Valeria: Non credo sia una stranezza questa attrazione di tuo fratello per il mondo delle calzature. Nel suo DNA ci sono tracce di questa attitudine che vengono da lontano.

Scrive lo storico **Nicola Scudella**, che ci ha accompagnati alla scoperta di "Thiene Città dei Commerci", che agli inizi del Novecento un settore che stava assumendo sempre più importanza nell'economia di Thiene era quello calzaturiero. Il solido artigianato, ben affermato nei due secoli precedenti stava assumendo dimensioni di vera industria...Sorgono così numerose piccole aziende ricordate puntualmen-

I grandi
Calzaturifici
Thienesi

E LE PICCOLE BOTTEGHE
DEGLI SCARPARI...



con un intermezzo
famigliare





Primo logo del calzaturificio Finozzi Antonio di Thiene

te in un elenco del 1913: Munarini fratelli, Sardella fratelli, Corsini Luigi, Finozzi Antonio...".

Sono dieci le ditte elencate. "...Intorno a queste industrie gravitavano molti artigiani "scarpari", qualcuno lavorava in proprio, ma i più per conto delle fabbriche. Questa attività era maggiormente diffusa... nella contrada Conca.... Nel periodo tra le due guerre il settore continuò ad espandersi con il sorgere di nuove fabbriche. Dopo il 1919 iniziarono le attività di Miotto Antonio in via Nazario Sauro, dei Balasso, dei Mascotto, dei Bettanin, dei Busellato e,



Logo del calzaturificio Balasso Antonio

calzature.

Valeria: Hai ragione, ma ho evidenziato questi aspetti della mia storia per sottolineare che forse Edoardo ha ereditato da avi thienesi un po' della sua passione per questo mondo.

Ti leggo come **Luigi Meneghella** descrive, in "Liberata nos a Malo, l'ambiente dei piccoli artigiani, scarpari compresi: "...Le botteghe-negozi erano quasi estensioni delle case delle famiglie, erano "aperte" quasi sempre, e in ogni modo non c'era vera distinzione tra aperte e chiuse: per comprare qualcosa si poteva sempre entrare per il cortile, scusandosi appena con la famiglia a cena in cucina. "Aperte" erano anche per lo più le botteghe-laboratori; c'erano fabbri con la faccia fuliginosa, i mistri in mezzo al rame, gli **scarpari** che tagliavano il cuoio profumato, ...". Ricorda **Nicola Scudella** che una delle più abitate corti della Conca

nel 1938, fu costruito il nuovo stabilimento di Finozzi Antonio sorto in via del Parco...". Erano tutte aziende che davano lavoro a centinaia di persone e che sono rimaste in attività per molti anni.

Tanto che Thiene era anche conosciuta come la città dei scarpari. Per qualche decennio alcuni calzolari produssero gli stivali prussiani, molto apprezzati perché pratici e robusti. Venivano venduti in quantità allora considerevoli nelle valli vicentine, nell'Altopiano di Asiago, ma anche nei mercati di Schio, Bassano, Vicenza.

Fra le aziende citate ci sono cognomi che dovresti conoscere.

Maria Vittoria: Balasso è il tuo cognome, Miotto era quello della tua mamma.

Valeria: Hai buona memoria. Il calzaturificio dei fratelli Balasso, fu fondato da Antonio, che era un cugino del tuo bisnonno che, naturalmente, vendeva scarpe. Lavorava pure per la FAT, di Finozzi Antonio, ma anche per Miotto Antonio che era mio zio e che produceva calzature per bambini con il marchio **Esperia**. Invece il bellissimo negozio di scarpe che si trova in centro appartiene a Tommaso. Il suo papà e la mia mamma erano fratelli.

Maria Vittoria: Sembra l'albero genealogico della tua famiglia più che una storia del commercio delle

L'ultimo logo fine anni Sessanta



Dipendenti del Calzaturificio Finozzi

era quella dei **Toldi: 19 calzolari** vivevano nelle case-botteghe. E se lo spazio nell'abitazione non era sufficiente, il marciapiede diventava il prolungamento del piccolo laboratorio domestico.

Maria Vittoria: *Aggiustavano le scarpe o le producevano?*

Valeria: **Credo che eseguissero entrambi i lavori. Anche la mia mamma per un po' di tempo ha lavorato in casa. L'orribile guerra mondiale era finita da poco e non era facile trovare lavoro. Aveva vissuto momenti difficili, ma quel disastro era ormai**

alle spalle e fortunatamente il suo amore dagli occhi turchini era tornato. In attesa di trovare una buona occupazione entrò nel business di famiglia.

Lei assemblava, con un'apposita macchina da cucire, le tomaie in pelle che sono la parte superiore della scarpa. La sua "postazione" era davanti alla finestra della cucina. E, da quel punto, *tirava gli occhi verso la strada*, in attesa di una sperata visita a sorpresa del moroso.

Maria Vittoria: *E' stata la bisnonna Maria a narrarti questa storia?*

Valeria: **Non è stata lei a farmi certe confidenze, ma il tuo bisnonno. Aveva chiara nella mente l'immagine della sua donna mentre lo aspettava. Sempre disponibile per una passeggiata o un giro in bicicletta. Lasciava il lavoro e lo seguiva. Avrebbe fatto gli straordinari alla sera, se necessario. Papà concluse quella inaspettata confidenza, con un sorriso malizioso dicendomi: "Proprio durante quel vagabondare, un giorno, ar-**



Maestranze del Calzaturificio Balasso in gita al Lago di Garda



Antonio Miotto, titolare del Calzaturificio Esperia con il suo agente di commercio Giovanni Balasso

rivati al ponte di Breganze ci siamo fermati. E ...".

Non riuscì a terminare la frase perché dall'altra stanza arrivò un ordine perentorio: "Adesso basta". Mi guardò con i miti occhi azzurri e mi fece l'occholino.

Maria Vittoria: E poi?

Valeria: Non ho approfondito il discorso, ma dopo la loro scomparsa, a pochi mesi uno dall'altro, ho trovato alcune lettere bellissime. Il papà aveva iniziato il lavoro di rappresentante per alcuni calzaturifici e doveva assentarsi spesso da casa. Nei pochi scritti che sono stati conservati si possono leggere parole molto tenere.

Per esempio la sera del 26 settembre 1949, due mesi prima del loro matrimonio, scriveva:

Gli scarpari della Conca

"Mia diletta Maria...In questi giorni ti pensai tanto che tu non ne hai la minima idea; continuo a dirti che senz'altro questa volta mi sposerò, sarà quel che sarà. Penso che con te tutto mi sarà facile e tutto mi riuscirà possibile (sempre con l'aiuto di Dio) ...Sapessi quanto desidero questo momento! Penso che della stessa idea sarai anche tu; speriamo che questo giorno venga presto...".



Giovanni e Maria, luglio 1945

Maria Vittoria: Ha sempre svolto quel lavoro anche se era faticoso stare lontano dalla famiglia?

Valeria: Ha viaggiato per tutta la vita. Ha saputo creare, con i suoi clienti, rapporti di fiducia, di stima e forse anche di amicizia. La sua attività lo ha portato a conoscere grandi città e piccoli paesi di tutto il Triveneto e della Lombardia. Amava moltissimo i centri montani: del Trentino e dell'Alto Adige era proprio

innamorato. Quando avevo la tua età, durante l'estate, qualche volta lo accompagnavo. Ero fiera di lui perché capivo che era molto appassionato del lavoro che svolgeva. Di ogni scarpa che presentava conosceva tutte le caratteristiche, dalla qualità del pellame al tipo di lavorazione. Erano prodotti di un buon livello.

Maria Vittoria: Che genere





Famiglia Miotto. Tutti e sei figli hanno lavorato nel settore calzaturiero (industria e commercio)

di calzature proponeva?

Valeria: Il calzaturificio **Finozzi** realizzava scarpe da uomo, quello di **Miotto** per bambini, mentre i fratelli **Balasso** credo fossero specializzati nella produzione di scarponi. La fabbrica dei **Munarini**, che abbiamo citato poco, era forse la più prestigiosa. Ricordo bene i loro bellissimi stivali. Li ho acquistati anche io.

Maria Vittoria: Esiste an-

cora qualcuna di queste aziende?

Valeria: No. Fanno parte di una storia importante, ma, soprattutto alla fine degli anni Settanta, i cambiamenti sono stati ingestibili. E la delocalizzazione, come per altri settori, ha obbligato i titolari di molte imprese a fare scelte impensabili solo qualche anno prima.

Maria Vittoria: E il tuo papà cosa pensava di questi mutamenti?

Valeria: Lui ha lavorato tantissimo, anche con marchi nuovi. Ha avuto qualche difficoltà a rinunciare, già ultrasettante, alla sua attività. Molti ricordi gli facevano compagnia. La sua vita lavorativa era stata appagante.

Il percorso "Thiene Città dei Commerci", si conclude con questa inusuale intervista. Era iniziato ricordando la fondamentale scelta, effettuata nel 1279, di realizzare la roggia per avere a disposizione l'acqua per produrre l'energia necessaria al funzionamento delle macchine delle nascenti attività produttive. Sono trascorsi più di settecento anni da quella storica data. Ma la propensione dei thienesi per i commerci è, ancora oggi, riconosciuta.



Bottega artigiana



Thiene, Città dei Commerci

progettualità, dialogo ed energie...».

«Il modello distrettuale - è scritto nella comunicazione trasmessa dall'Assessore Regionale **Roberto Marcato** - costituisce una delle principali strategie per il rilancio e lo sviluppo del settore commercio in ambito urbano, grazie soprattutto all'intensificarsi del dialogo tra Comuni e il tessuto economico locale...».

La storia di "Thiene Città dei Commerci" continua ■

© Riproduzione riservata

E la conferma viene da una recentissima decisione della Regione Veneto.

Un comunicato stampa dell'Amministrazione Comunale informa che, a fine febbraio, la Regione ha notificato ufficialmente al Comune il rinnovo, per un altro triennio, dell'assegnazione di Distretto del Commercio. Il Comune di Thiene, soggetto che ha partecipato al bando regionale promulgato nel 2019, ha ricevuto finora fondi per una somma complessiva di 250 mila euro che ha reinvestito sul territorio tramite i progetti propri e quelli delle realtà partners.

Tra i requisiti essenziali, per ottenere la qualifica regionale, ci sono la presenza di un riconoscibile addensamento urbano di offerta commerciale

e di servizi e di **una chiara vocazione commerciale ...**

Dichiara il Sindaco, Giampi Michelusi: «L'Amministrazione continua a svolgere con convinzione e impegno un ruolo di coordinamento strategico e di stimolo per dare impulso al Commercio cittadino, mettendo in campo

